

# Gabriele D'Annunzio

## L'AUTORE

**D'Annunzio** nasce a Pescara nel 1863 da famiglia borghese. Rivela già a sedici anni la sua personalità eccentrica quando, prima di pubblicare un libriccino di poesie, dichiara la propria morte. Questo fatto è emblematico della strategia editoriale di D'Annunzio, che, anche in seguito, manipolerà il suo pubblico per legare l'elemento pubblicitario clamoroso al successo dei suoi scritti.

Compiuti gli studi classici al prestigioso Liceo Cicognini di Prato, si trasferisce a Roma dove frequenta sporadicamente l'università e collabora con alcuni periodici dell'epoca come giornalista letterario e cronista mondano. Si introduce così nella brillante aristocrazia romana e nei circoli letterari dell'epoca.

Nel 1883 sposa la giovane duchessa Maria Hardouin di Galles, da cui si separa nonostante la nascita di tre figli.

Trasferitosi a Fiesole, passa da un amore all'altro e conduce una vita così dispendiosa, che dopo aver contratto parecchi debiti è costretto a fuggire dall'Italia e riparare a Parigi.

Ritornato, compie qualche negativa esperienza politica in Parlamento, quindi mette la sua retorica al servizio della propaganda interventista e partecipa alla Prima Guerra Mondiale, distinguendosi in imprese terrestri, navali e aeree.

Finita la guerra, considerando quella dell'Italia una "vittoria mutilata", con un manipolo di uomini occupa la città di Fiume, ma il governo italiano gli impone di abbandonare l'impresa. Dal 1921 vive al Vittoriale, una sontuosa villa a Gardone Riviera, divenuto sospetto al regime che tuttavia gli tributa onori e gli finanzia il lusso di una vita ormai ripiegata su se stessa, sorvegliato da uno speciale corpo di polizia.

Fino all'ultimo trascorre una vita spesso scandalosa, spettacolarizzando le sue azioni e le sue opere e sfruttando con abilità i meccanismi d'informazione della società di massa. Oltre a poesie e a novelle, scrive romanzi e svolge un'intensa attività teatrale con *La città morta* (1898), *La fiaccola sotto il moggio* (1905) e molti altri drammi, segnati in generale da esiti scadenti. Ottiene l'unico vero trionfo con *La figlia di Jorio* (1903) portato al successo da Eleonora Duse, con la quale ha una lunga e burrascosa relazione amorosa.

Cultore dell'estetismo, egli, che si considera il *poeta-vate* dell'Italia fascista, trascorre la vita come "opera d'arte", segnata dalla continua ricerca della bellezza e dal desiderio di fama.

Muore nel 1938 a Gardone Riviera.

## LA POETICA

### Decadentismo e simbolismo in D'annunzio

La poetica dannunziana è l'espressione più significativa del Decadentismo italiano. Dei poeti decadenti europei D'Annunzio adotta modi, forme, immagini, con una rara capacità di assimilazione ma usandoli, senza approfondirli, per compiere un'ampia varietà di sperimentazioni in funzione del suo personale modo di fare poesia.

Gli aspetti più rilevanti del decadentismo dannunziano sono:

- la concezione della poesia e dell'arte come creazione di pura bellezza con totale libertà di motivi e di forme, in opposizione ai principi del verismo;
- l'estetismo vissuto come espressione concreta, al di fuori e al di sopra di ogni legge e di ogni morale;
- l'analisi narcisistica delle proprie sensazioni raffinatamente preziose;
- il piacere dato dalla parola, considerata nel suo valore evocativo e musicale, non per il suo contenuto logico;

- il panismo, cioè il sentirsi parte del Tutto cosmico.

Completamente ignorato è da D'Annunzio il dramma decadente della solitudine umana e dell'angoscia esistenziale. D'Annunzio è anche culturalmente assai vicino al simbolismo francese, da cui trae la tendenza irrazionalistica e il misticismo estetico, che agevolmente si fondono con la sua ispirazione naturalistica e sensuale. La sua adesione al simbolismo si può riassumere nel rifiuto della ragione come strumento fondamentale della conoscenza e come fondamento di valori spirituali e nell'abbandono alle suggestioni dei sensi e dell'istinto, considerati unici intermediari per un diretto contatto (inteso come sola conoscenza possibile) con le forze originarie della natura.

Per D'Annunzio, dietro la suggestione dei sensi e dell'istinto, l'io si dissolve immergendosi totalmente nelle cose; contemporaneamente però egli crea con i suoi versi una nuova realtà che descrive il moltiplicarsi continuo della vita: la poesia diventa quindi rivelazione del-

l'armonia del mondo e il poeta con la sua opera prosegue e completa l'azione della natura.

Estetismo e superomismo diventano quindi due aspetti complementari dell'accettazione della vitalità dell'istinto come legge suprema, con totale negazione della razionalità e della storia.

**Il poeta-vate** - I letterati decadenti hanno con la gente comune un rapporto che prende il nome di *divismo*: l'artista diventa un mito che si offre al consumismo di massa, da cui si mantiene però distante, ostentando la sua superiorità e raffinatezza. In tal modo la sua vita può essere oggetto di imitazione, quasi di culto, e la sua produzione può diventare merce di consumo. Inoltre, sostenendo la teoria del valore incondizionato della propria arte, i poeti le attribuiscono il significato di una missione "oracolare". Questi scrittori, alla fine dell'Ottocento, sono denominati *poeti-vate*, dal termine latino *vates* che significa *indovino* o *profeta*. Poiché gli indovini davano i loro responsi generalmente in versi, il termine *vate* serve anche per indicare il poeta, il quale assume quasi una funzione sacerdotale e mistica in quanto è considerato l'unico capace di rivelare il significato profondo della vita e della natura. D'Annunzio si riconosce pienamente in questo modo di essere che egli vive con ostentata fastosità.

Allo stesso modo in cui alcuni scrittori decadenti stranieri sostengono le ideologie nazionalistiche e imperialistiche che stanno sorgendo in Europa, i *poeti-vate* dell'Italia umbertina e giolittiana (Carducci, Pascoli, D'Annunzio) manifestano nei loro scritti tendenze celebrative verso l'operato del governo, ma solo per quanto riguarda alcuni aspetti degli avvenimenti politici e con toni più o meno retorici.

### L'abilità stilistica della poesia dannunziana

Nelle sue raccolte poetiche D'Annunzio sviluppa un linguaggio di grande forza innovativa con cui manifesta il senso del mistero tipicamente decadente. La più importante raccolta di poesia di D'Annunzio è costituita dai libri delle *Laudi* (*Maia*, *Elettra*, *Alcyone*, del 1903, *Merope*, del 1912), in cui il poeta esprime i frutti migliori della sua ca-

pacità di sperimentare le possibilità ritmiche della lingua e della sua maestria nelle scelte lessicali. In molte di queste poesie, attraverso la ricercatezza dello stile e della parola utilizzata per la sua musicalità, egli si abbandona al ritmo della natura, godendo delle sue più intense suggestioni ed entrando quasi a far parte di essa (*panismo*).

La produzione poetica dannunziana comprende altre opere significative, tra cui *Primo vere*, *Canto novo*, *Intermezzo di rime*, *Il poema paradisiaco*, ma il terzo libro delle *Laudi*, *Alcyone*, rappresenta il vertice più alto raggiunto dal poeta-vate. I temi proposti in questa raccolta sono lo scambio tra il mondo umano e quello naturale, il recupero del mito, la celebrazione del poeta e della sua opera, espressi con abilità formale e colta sensibilità letteraria, che si concentrano sulla forma e sull'aspetto ritmico-fonetico del componimento, raggiungendo una scrittura d'insieme elegante e raffinata in cui il massimo dell'artificiosità appare come il massimo della naturalezza.

**I romanzi e le novelle** - Nelle novelle (*Novelle di Pescara*), che D'Annunzio ambienta nella sua terra natale, i contadini, i pescatori, i pastori d'Abruzzo esprimono la violenza di un mondo primitivo su cui incombe un destino spietato che non concede possibilità di speranza o di riscatto. D'Annunzio raggiunge però il grande successo grazie ai romanzi, in cui emergono il tema dell'individuo che si innalza al di sopra della massa per intelligenza, volontà di domino, sete di avventura (*il superuomo*) e il tema della bellezza, espresso in un modo di vivere raffinato e sensuale, che ha come scopo fondamentale il raggiungimento del piacere.

I romanzi dannunziani sono organizzati in tre cicli: il ciclo "della Rosa" (tra cui *Il piacere*, 1889; *L'innocente*, 1882; *Il trionfo della morte*, 1884), che ha come tema la *voluttà*, cioè il piacere; il ciclo "del Giglio" (tra cui *Le vergini delle rocce*, 1895), che sviluppa il tema del *superuomo*, un esteta che si distingue tra tutti gli altri uomini per la sua vita eccezionale, caratterizzata dal *bel gesto*, per mezzo del quale si differenzia dai comuni mortali; il ciclo "del Melagrano" (tra cui *Il fuoco*, 1900), che tratta il tema della *bellezza*.

>> Gabriele D'Annunzio

## Nella belletta

Il poeta coglie il segno della fine in una palude che ribolle sotto il sole caldissimo dell'estate ormai al suo tramonto. Anche nelle cose che per eccesso di maturazione stanno imputridendosi, si intravede la morte, evidenziata soprattutto dagli odori sgradevoli della decomposizione.

- struttura del testo
- tempo
- spazio
- tema, messaggio, contesto
- caratteri stilistici

Nella belletta<sup>1</sup> i giunchi hanno l'odore  
delle persiche mézze<sup>2</sup> e delle rose  
passe,<sup>3</sup> del miele guasto<sup>4</sup> e della morte.

5 Or tutta la palude è come un fiore  
lutulento<sup>5</sup> che il sol d'agosto cuoce,<sup>6</sup>  
con non so che dolcigna afa di morte.<sup>7</sup>

Ammutisce<sup>8</sup> la rana, se m'appresso.<sup>9</sup>  
Le bolle d'aria salgono in silenzio.<sup>10</sup>

G. D'Annunzio, *Alcyone*, in *Versi d'amore e di gloria*, vol 2, a cura di N. Lorenzini e A. Andreoli, Mondadori

**METRO:** Madrigale di due terzine, con rime o assonanze parallele, e un distico dissonante

1 **belletta:** fango della palude.

2 **persiche mézze:** pesche quasi marcite.

3 **pasce:** appassite.

4 **guasto:** deteriorato.

5 **lutulento:** fangoso.

6 **cuoce:** surriscalda fino a fare essicare.

7 **dolcigna afa di morte:** un'aria stagnante sgradevolmente dolciastra per gli odori di

marciume.

8 **Ammutisce:** diventa silenziosa.

9 **m'appresso:** mi avvicino.

10 **Le bolle... in silenzio:** sulla superficie della palude affiorano silenziose bolle d'aria causate dalla materia in decomposizione.

## VERIFICHE TESTUALI

### COMPRENDERE

- Che cosa vuole rappresentare la palude?
- Quale elemento sensoriale colpisce per primo l'autore della poesia?
- Perché nel fango della palude i giunchi odorano di morte?
  - A Perché odorano di pesche sfatte, di rose appassite, di miele deteriorato
  - B Perché si vanno disfacendo al caldo estivo
- Quale elemento sensoriale colpisce per secondo l'autore della poesia?
- Come appare al poeta la palude?
  - A Come un fiore fangoso
  - B Come un fiore cotto dal sole
  - C Come un fiore avvizzito
- Nel distico finale quali elementi determinano la sensazione del silenzio?
  - A La rane che ammutoliscono all'avvicinarsi del poeta
  - B La calura afosa che fa addormentare ogni creatura della palude
  - C Le bolle d'aria che salgono dal fondo della palude
- In che cosa confluisce l'idea della morte che guida il madrigale?
  - A Nella disperazione
  - B Nel rimpianto
  - C Nel silenzio
  - D Nel dolore

### ANALIZZARE

- Dove si trova l'unica rima del madrigale?
- Quale figura retorica divide il secondo dal terzo verso (*rose / pasce*)?
  - A Anastrofe
  - B Metafora
  - C Iperbole
  - D Personificazione
  - E Similitudine
  - F Sinestesia
  - G Enjambement
  - H Ossimoro
- Quale figura retorica è contenuta nell'espressione *fiore lutulento*?
  - A Anastrofe
  - B Metafora
  - C Iperbole
  - D Personificazione
  - E Similitudine
  - F Sinestesia
  - G Enjambement
  - H Ossimoro
- Quale sensazione comunica l'allitterazione in *s* presente nel distico finale?
  - A Comunica una sensazione di silenzio misterioso
  - B Comunica una sensazione di scivolosità fangosa

### RIFLETTERE E RIELABORARE

- Quante volte avrai assistito a un spettacolo della natura in disfacimento... Descrivi quello che hai visto e racconta se ti ha colpito e perché.
- A quali riflessioni ti induce la lettura del madrigale? Parlane in una lettera che indirizzerai al tuo amico/a del cuore.